

Society lo scoraggiò a proseguire su tale strada e addirittura costituì una "Antivaccination Society" per ostacolare il diffondersi della vaccinazione. Grazie all'intelligenza e all'interessamento di vari entusiasti sostenitori e agli studi successivi di Louis Pasteur la vaccinazione venne resa obbligatoria in tutti i Paesi civili.

Renè Teophile Hyacinthe Laennec (1781- 1826) - L'arte e la scienza della diagnosi

Il suo nome è legato all'invenzione dello stetoscopio, uno strumento tuttora usato dai medici per ascoltare cuore e polmoni. Il Laennec sosteneva che non solo la tubercolosi era provocata da un agente specifico ma vi era grande differenza tra le varie malattie. Fu malvagiamente osteggiato e avversato da Broussais che tenne addirittura una conferenza contro di lui coprendolo di ridicolo, riuscendoci. Il Broussais, come altri medici del suo tempo, credeva nella "medicina fisiologica", dottrina secondo la quale la tubercolosi era causata da qualche "irritazione" in una qualsiasi parte del corpo. Il Laennec preso in giro da tutti si ritirò stanco e amareggiato nella sua Bretagna dove morì in breve tempo. Solo i posteri gli diedero pienamente ragione, e questo piccolo grande uomo seppe dare alla medicina molto più dello uno stetoscopio che oggi sia gli adulti che i bambini conoscono. Egli

creò un vero e proprio metodo per la diagnosi di moltissime malattie.

Charles Darwin (1809 - 1882) - Adattamento ambientale ed evoluzione della specie

Celebre naturalista, dopo un lungo viaggio con una spedizione scientifica durato dal 1831 al 1836 pubblica "Sull'origine delle specie" in cui dimostrava come ogni animale si adatti ai fattori ambientali specializzandosi a vivere nel suo habitat attraverso la selezione della specie. Le teorie Darwiniane, oggi quasi universalmente accettate, suscitavano per molto tempo violente discussioni e opposizioni sia dal mondo della scienza che da quello religioso.

Theodor Schwann (1810 - 1881) - La fermentazione

Fisiologo, è considerato insieme a Schleiden uno dei fondatori della moderna teoria cellulare. Fu il primo a sostenere che il fenomeno della fermentazione è provocato dall'azione di microorganismi opponendosi al più grande chimico del suo tempo, Justus von Liebig, che invece pensava che la fermentazione avvenisse solo per processo chimico, cioè al mancare delle forze vitali dell'organismo e quindi per decomposizione. Liebig era così convinto delle sue errate asserzioni che gettò nel ridicolo le idee di Schwann, il quale, grazie all'accanimento dei suoi colleghi, si trovò costretto ad emigrare in Germania,

ma le porte delle Università erano ormai chiuse per lui. Emigrò allora in Belgio.

Julius Robert Mayer (1814 - 1878) - L'energia si conserva

Nel Luglio del 1841 Mayer enunciò il principio di conservazione dell'energia e lo descrisse in un articolo inviato alla rivista "Annalen der Physik". Ma quest'ultima rifiutò di pubblicarlo in quanto il Mayer non era un fisico riconosciuto a livello ufficiale. Esso infatti era un medico della Marina. Morì senza ricevere il riconoscimento dovuto. Più tardi però un altro tedesco, Rudolf Julius Clausius, riprese i studi di termodinamica del Mayer e ne dimostrò la validità.

Ferdinando Palasciano (1815 - 1891) - Il primo medico senza frontiere

Medico, nel 1848, durante l'assedio di Messina che era insorta contro i Borboni, sostenne che come dottore egli aveva il diritto e dovere di curare tutti i feriti di entrambi gli schieramenti. Per questa sua affermazione venne perseguitato e incarcerato. Oggi questo principio è adottato dalla Croce Rossa Internazionale ed è un fondamento della Convenzione di Ginevra.

Ignaz Philipp Semmelweis (1818 - 1865) - Il medico che si disinfettava le mani

Medico ostetrico, prima ancora delle scoperte di Pasterur e Koch sosteneva che erano i medici a far

Gli alieni: "dove sono tutti quanti?"

IL PARADOSSO DI FERMI

Enrico Fermi (1901-1954) era molto stimato dai suoi colleghi, e quando doveva trattare problemi che riguardavano la fisica andava dritto al nocciolo della questione, al punto da essere soprannominato "il Papa". Quando parlava dava infatti l'impressione di essere infallibile. Altrettanto impressionante era il suo modo di descrivere problemi fisici molto complessi in maniera semplice. Ma aveva anche un'altra grande capacità, quella di stimolare i suoi studenti a pensare, facendo delle domande a sorpresa che all'inizio sembravano non poter avere una risposta. "Quanti granelli di sabbia ci sono nelle spiagge del mondo?" oppure "Fino a che distanza può volare un corvo senza fermarsi?" ovvero "Quanti atomi dell'ultimo respiro di Giulio Cesare inaliamo ogni volta che respirando ci riempiamo i polmoni?" o "Quanti accordatori di pianoforte ci sono a Chicago?". Queste domande facevano sì che i suoi studenti attingessero alle loro esperienze di vita quotidiana. Fermi voleva che i suoi studenti ragionassero con il proprio cervello piuttosto che attingere a conoscenze teoriche o pregresse, un metodo che a mio avviso giudico molto positivo e che dovrebbe essere utilizzato molto di più. Era l'estate del 1950, Enrico Fermi si trovava a Los Alamos in compagnia dei suoi colleghi Edward Teller, Herbert York ed Emil Konopinsky, e mentre camminavano per raggiungere un vicino ristorante stavano parlando del fatto del momento, la grossa ondata di avvistamenti di "dischi volanti" in corso in quel periodo negli USA. Perfino lo scopritore di Plutone, Clyde Tombaugh, ne aveva avvistato uno! Badate bene, questi eminenti fisici non ne parlavano in termini dispregiativi, anzi ne stavano discutendo in modo assai serio. E mentre discutevano se quelle presunte navi provenienti da altri mondi potessero o meno superare la velocità della luce, Fermi fece una delle sue tipiche domande a effetto indirizzandola a Teller: "Quante probabilità ci sono a tuo avviso di ottenere entro il 1960 una dimostrazione pratica del viaggio superluminale?". Teller, preso un po' alla sprovvista rispose: "Secondo me 1 su un milione". Fermi allora disse a sorpresa: "E' una probabilità troppo bassa, secondo me è 1

delle scoperte che in pratica sono alla base di quasi tutta la scienza moderna, in molti dei suoi più svariati campi, vennero fatte da menti geniali, che ebbero la capacità di disconoscere e rigettare gli insegnamenti ufficiali che venivano imposti nelle Università del tempo ad opera dei "baroni" della scienza di allora. Questa capacità di astrarsi dagli insegnamenti più ortodossi del loro tempo li portò a considerare percorribili vie di indagine scientifica che mai altri avrebbero battuto perchè troppo mediocri per farlo. Oggi queste scoperte, fatte da questi grandi geni, al loro tempo considerati dalla "scienza ufficiale", eretici e matti da legare, da rinchiudere, percuotere, emarginare o uccidere, la scienza le ha fatte proprie e le utilizza. Ma non per riflettere sugli errori commessi in passato e quindi evitare di ripeterli, ma per solo per affermare la pretesa magnificenza della "scienza ufficiale". E questo anche attraverso i vari festival della scienza, dove spesso banali esperimenti di fisica o di chimica vengono utilizzati per impressionare l'uomo medio. Dimenticando che se fosse stato per il modo di pensare dei mediocri scienziati di tutte le epoche, oggi saremo ancora al livello dell'uomo della pietra. Eppure anche oggi si continua a ragionare nello stesso identico modo e inoltre, in campo scientifico e non solo, assistiamo al fenomeno delle "corporazioni di categoria"

che sono delle vere e proprie caste nella loro accezione più negativa, che si chiudono a riccio su se stesse per meglio accogliere nelle file della scienza assurta a Vacca Sacra scienziati "mediocri" purchè parenti, amici o amanti del Dott. Caio o del Dott. Sempronio comunque conformi ai canoni della scienza ufficiale. Meglio questo che accogliere menti geniali o comunque capaci ma non raccomandate da nessuno, portatori di idee innovative magari "scomode" a qualcuno che paga e finanzia una ricerca di comodo. Questo articolo è dedicato ai ferventi seguaci del miope scientismo professato dal CICAP, sempre pronti a negare tutto quello che non rientra nel loro limitato modo di pensare e che continuano a non comprendere che il fenomeno UFO, monitorato anche da tecnici e militari di tutto il mondo non ha niente a che vedere con il paranormale. Inoltre, naturalmente, lo dedico a tutti i ferventi sostenitori del famigerato "metodo scientifico", il più grande imbroglio di tutti i tempi. E a chi continua a trincerarsi dietro il Rasoio di Occam, secondo cui fra due possibili spiegazioni scientifiche quella più semplice sarebbe da privilegiare. Ma chi lo dice? L'unico vero Scienziato non è di questa Terra, e lo ha dimostrato con la sua grande capacità progettuale e con le sue grandi energie che gli hanno permesso di creare ex nihilo quello che ci è dato



vedere e quello che non ci è dato vedere, quello che ci è dato capire e quello che spesso non possiamo capire perchè troppo intrisi da una quantità innumerevole di preconcetti e convinzioni sbagliate, che spesso vengono spacciate per scienza e invece sono solo pura ignoranza accademica della peggior specie. La storia lo testimonia. Voglio concludere con una frase che disse il grande Guglielmo Marconi subito dopo che il Prof. Righi rifiutò di iscriverlo all'Università di Bologna, perchè a suo giudizio il ragazzo era a livello di un apprendista falegname, cioè poco più di un ignorante (tratta da Guglielmo Marconi e lo Zed, antenna radio per l'aldilà di Mario Pincherle): "Benissimo. Ho capito che posso fare da solo. Righi non capisce niente di roba pratica. Non sa che vale più la pratica della grammatica". Guglielmo Marconi inventò poi la radio, una delle scoperte più rivoluzionarie della storia umana.

su 10!". Poi i quattro entrarono nel ristorante e una volta seduti a tavola il discorso si spostò su argomenti più mondani. Fermi era però in silenzio, stava pensando, e poi all'improvviso disse la celebre frase "Dove sono tutti quanti?" come se avesse avuto un'illuminazione. I suoi amici ben capirono che si riferiva alle possibili entità extraterrestri e che la domanda era molto profonda e complessa. York ricorda anzi che Fermi fece una serie di calcoli e concluse che la Terra doveva essere già stata visitata da civiltà esogene da molto tempo e anche più di una volta. Quindi Fermi non negava questa possibilità, anzi l'avvalorava con l'uso della matematica, che certo non è un'opinione... Oggi invece vediamo la sua frase è insipientemente usata da mediocri cattedranti e da giornalisti ignoranti per sostenere le loro opinioni scettiche, quasi a voler dire "se ci fossero, sarebbero già qui". Anche Carl Gustav Jung ha avuto lo stesso trattamento. Nel suo libro "Su cose che si vedono nel cielo" che propone per il fenomeno UFO una larga spiegazione psicologica, vi è anche un capitolo finale in cui lo scienziato dichiara che la percentuale inspiegabile con tale teoria da lui avanzata può giustificarsi solo con visite di extraterrestri. Già, solo che gli scettici fanno finta di non saperlo per tirare acqua al loro mulino. Peccato che Enrico Fermi morì qualche anno dopo e non ebbe il tempo di assistere agli innumerevoli avvistamenti UFO che si verificarono successivamente. Altrimenti si sarebbe sicuramente reso conto che i suoi calcoli avevano in effetti una ragione di essere. Pensate se Enrico Fermi avesse potuto conoscere un altro eminente scienziato, l'astrofisico Allen Hynek che, inizialmente scettico sulla fenomenologia UFO, è stato di fatto il padre della ricerca ufologica moderna. Dinanzi a migliaia e migliaia di avvistamenti, alla ricerca sviluppata dai governi di tutto il mondo, alle testimonianze di piloti civili, astronauti, militari e persone comuni e a fronte del fatto oramai risaputo anche dagli scettici, che il 10% degli avvistamenti UFO non sono spiegabili in alcun modo in quanto non riconducibili a niente di terrestre, probabilmente Fermi avrebbe pronunciato un'altra celebre frase: "Ma quando si convinceranno tutti quanti?". Questo, a nostro avviso, sarebbe stato il vero paradosso di Fermi se solo egli avesse vissuto qualche decennio in più.